

Professioni e tubercolosi

Huber di New-York pubblica una interessante statistica sui rapporti esistenti fra mortalità per tubercolosi e l'esercizio delle varie professioni e mestieri, e conclude come essa sia sei volte maggiore fra gli operai che tagliano il marmo e le pietre di quello che noi sia fra i banchieri, impiegati di compagnie di commercio ecc., e questo fatto è certamente dovuto all'irritazione portata nel tratto respiratorio dalle inalazioni di particelle minerali. La mortalità dei lavoratori in tabacco è cinque volte maggiore di quella dei banchieri, e qui entra in giuoco non solamente l'azione irritante sulle mucose esercitata dal tabacco, ma anche le pessime condizioni igieniche degli ambienti in cui lavorano.

Un'altra cifra di mortalità è data dai camerieri, padroni di osterie e bar, cappellai ecc. I sarti darebbero nel Nord-America una cifra sorprendentemente bassa, e l'A. spiega ciò col fatto che tale professione è esercitata nel Nord America quasi esclusivamente da ebrei che godono di una immunità relativa contro la tubercolosi. I soffiatori di vetro sono minati dalla tubercolosi per i loro frequenti e rapidi cangiamenti di temperatura. I musicisti a causa del loro tenore di vita irregolarissima danno un contingente elevato: 350 per 100.000. I due limiti estremi sono dati dai tagliatori di pietre che hanno il 540 di morti per tubercolosi su 100.000 e i banchieri che danno il 92 sul medesimo numero di individui.

Bibliografia

PASQUALE VILLARI. *Le invasioni barbariche. II edizione.* — Un vol. di pag. xv-490, con 3 carte geografiche. —

APPENDICE I

UNIVERSITÀ POPOLARE

Dott. FRANCESCO UBERTIS

Presidente Sezione Propaganda della Lega contro la tubercolosi.

La tutela della salute pubblica è un diritto del popolo ed un dovere delle classi dirigenti

L'argomento che oggi affronto, sarà forse troppo arduo per me, che vorrebbe ben altra potenza oratoria unita a forza d'intelligenza ed ampiezza di cognizioni sociali che io non possiedo. Ma la vostra bontà e cortesia mi fanno ardito sì che volentieri accetto di tentare uno svolgimento di questo difficile tema, tanto più che non intendo far sfoggio di sapere né dire cose nuove, ma solo far popolare quel poco che conosco e che gli illustri cultori delle scienze sociologiche e mediche mi fanno noto ogni giorno.

Oggi in cui il sacrificio dei martiri della civiltà ci ha redenti col diritto di libertà e d'uguaglianza, annullando

Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 6,50.

Con questo poderoso lavoro, il senatore Villari inaugurò cinque anni or sono, la Collezione storica che s'intitola al suo nome illustre, iniziata dall'editore Ulrico Hoepli con elevati intenti a incremento degli studiosi storici. *Le invasioni barbariche* si presentano ora nella loro seconda edizione, accuratamente riveduta dall'Autore, che vi fece notevoli miglioramenti e aggiunte, in seguito alle nuove indagini da lui fatte negli Archivi più importanti anche dell'estero e alle osservazioni dei critici più autorevoli. Il Villari espone con rigore scientifico, in modo chiaro e preciso, gli avvenimenti d'uno dei più intricati periodi della storia italiana, il periodo cioè che va dalla caduta dell'Impero romano alla fondazione di quello di Carlo Magno. Egli presenta un quadro che comincia col disfacimento della società romana, col sorgere del Cristianesimo e la costituzione della Chiesa.

La *Saturday Review* dichiara che il Villari, con arte veramente magica, desta subito il nostro interesse nell'imbroglio barbarico. I particolari inevitabili nel narrare la successione dei vari popoli invasori sono rianimati da vivaci ritratti dei giganteschi eroi cristiani che fiorirono in quei giorni. L'*Archivio storico italiano* aggiunge che su tutta l'opera del Villari si stende quella genialità di parola e di pensiero che attrae e soddisfa il lettore; non esagera, né trascura il patriottismo — nella imparzialità non distrugge i sentimenti personali, e nella semplicità non lascia che si dilegui la profondità della dottrina. Tralasciamo altri giudizi, poichè tutti concordano nell'affermare il valore letterario di un libro, che è un documento prezioso nel campo degli studi storici, e che tutte le persone colte, i professori, i giovani segnatamente non possono non desiderare di leggere, procurandosi una vera soddisfazione intellettuale.

l'influenza nociva del dispotismo geloso, nemico delle novità miglioratrici, schiavo supino delle regole antiche, e crudele tanto da punire con strazii e morte chiunque da essa scostavasi; oggi in cui si sente ogni momento il grido della redenzione sociale non è lecito si trascuri la redenzione igienica, essendo che l'igiene è la scienza che più davvicino tiene la lancia alle reni del progresso civile colla perfetta osservanza dei diritti e dei doveri dell'uomo.

La luce, l'aria e l'acqua sono elementi naturali sparsi ovunque sulla terra abitata appunto perchè, come elementi di prima necessità, debbono essere alla mercè di tutti gli esseri viventi.

Questi corpi puri in natura vengono ogni momento modificati ed inquinati colla vita animale e vegetale, ma all'esterno delle abitazioni per mezzo dei venti, dei movimenti meteorologici, elettrici ecc. ecc. vengono rimessi in condizioni tali da essere purificati di nuovo cogli scambi chimici, favoriti dalla luce solare, e tornare atti alla vita degli animali e delle piante.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 21 Aprile

Appropriazione indebita — *Betz Enrico*, da Pavia, artista d'operette, era imputato del reato di appropriazione indebita, per essersi in Nizza Monf. con abuso della propria professione, appropriato, convertendola in proprio profitto, la somma di L. 130 che egli ricevette dal Sig. Cervini Giuseppe impresario teatrale quale spesa anticipata di viaggio per raggiungere insieme con altre sette persone detto impresario in Campobasso.

Il Tribunale dichiarava colpevole il Betz Enrico, contumace, del delitto ascrittogli e lo condannava alla pena della reclusione per mesi cinque e della multa in L. 100, applicando in suo favore la legge del perdono.

×

Lesioni, danneggiamento e contravvenzione — *Cordara Domenico, Grapoliolo Matteo, Scaletta Angelo, Robba Bartolomeo, Rotoli Alessandro, Calvi Domenico, Ardrizzi Francesco, Grimaldi Giovanni, Garuzzo Lorenzo, Castelvecchi Adriano, Roveglia Giuseppe e Cantello Giuseppe*, tutti residenti a Mombuzzo, erano chiamati a rispondere: 1° del reato di danneggiamento previsto dagli articoli 424, 425 C. P. per avere la notte dall'8 al 9 febbraio 1905 insieme riuniti presso il Teatro Sociale per dispetto tirato sassi contro le porte e le finestre rompendone i vetri: 2° di contravvenzione all'art. 458 Cod. penale, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo disturbato la quiete di quelli che erano convenuti in teatro: il Cordara in particolare: 1° di lesione personale volontaria commessa con arma insidiosa a danno di Assandri Battista (art. 372 p. p, 373 Cod. penale): 2° di porto d'armi insidiosa (art. 464 N° 2

Questi fatti naturali necessari alla legge della vita avvengono continuamente là dove detti scambi, detti movimenti possono venire liberamente nel minimo tempo utile; ma dove i primi sono ostacolati, dove l'influenza della luce è minima mentre invece è grande il numero degli esseri viventi, là sono continuamente contaminati ed ogni giorno è in aumento la loro condizione di inquinamento; cosicchè quei corpi i quali dovevano essere i primi a favorire la vita sono quelli che la guastano infettando quei soggetti che inconsciamente li adoperano.

Ecco l'origine di tutti i mali che indeboliscono l'organismo, ecco l'origine di tutti i mali che lo predispongono ai morbi, causa di tante stragi, di tanti stenti, di tante lagrime, di tanta miseria, di tanto lutto....

Noi dobbiamo respirare dell'aria pura, dobbiamo godere della luce solare, dobbiamo allontanare i rifiuti della vita animale con dell'acqua pulita.

E' legge di natura questa, se non lo facciamo andiamo contro natura e commettiamo il più grave delitto che si possa commettere al mondo.

Cod. penale) — gli altri tutti in comune: di complicità nel ferimento di Assandri Battista per avere nelle sopraddette circostanze eccitato il Cordara Domenico a compierlo, gridandogli « dagli, dagli! » e incoraggiandolo con fischi, urli ed ingiurie.

Alla udienza il fatto perdetto molto della sua primitiva ed apparente gravità: tuttavia il Pubblico Ministero richiese al Tribunale la condanna di tutti per le imputazioni loro ascritte a pene varianti da due a quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale pronunziava sentenza colla quale, accogliendo in massima parte le conclusioni defensionali, affermava che il fatto del danneggiamento doveva considerarsi commesso in numero minore di dieci, dichiarando di conseguenza, in assenza di querela, non essere luogo a procedimento per tutti gli imputati: dichiarava la responsabilità di nove tra gli imputati per la sola contravvenzione condannandoli all'ammenda da L. 20 a L. 25: dichiarava responsabile il Cordara Domenico del reato di lesione e porto d'armi condannandolo alla pena della reclusione per mesi tre e giorni sedici: mandava assolti tutti della imputazione di complicità in ferimento e dichiarava non luogo a procedimento per tutti i capi di imputazione in confronto del Robba, Cantello e Castelvecchi.

Difensore: Avv. Braggio.

+

Per mancata comparizione — *Bistolfi Stefano*, mediatore, e *Bruno Vitale*, negoziante in mobili, entrambi residenti in Acqui, erano opposenti ad ordinanza del Tribunale d'Acqui in data 17 Aprile 1905 colla quale erano stati condannati alla pena della multa in L. 20 ciascuno per mancata comparizione in qualità di testimoni.

Il Tribunale revocava l'ordinanza predetta assolvendo li Bruno e Bistolfi dalla multa loro inflitta.

Difensore: Avv. Mascherini.

Cari lavoratori,

date un'occhiata alle vostre case: corrispondono esse ai tre requisiti: aria, luce, acqua?... voi che passate la giornata rinchiusi in un'officina, in una bottega, in una camera qualsiasi, avete bisogno di cambiare aria, ma in meglio non in peggio, come fate voi che dall'ambiente malsano dei vostri laboratori passate nella cameretta dove spesso fate cucina, dove convivono certamente tutto il giorno i vostri bambini che diventano il tormento della mamma, perchè essi non conoscendo che la legge di Natura si lasciano trascinare dall'istinto, e cercano di fuggire, e strillano quando si impedisce loro l'uscita, e fanno soffrire quella povera donna che in mezzo ai suoi lavori continui ed accascianti finisce per maledire quella vita sognata bella quando ragazza ancora, sentiva nell'animo la poesia dell'amore, la poesia della vita; essa piange i bei giorni del sogno e si dispera, perchè troppo chiara si mostrò a lei la cruda realtà delle cose mondane. E voi che fate? voi fuggite la casa, vi date al giuoco, ai li-

Specialità AMARO GAMBONI TONICO Digestivo